

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

**La seduta comincia alle 9,35.**

GABRIELLA PISTONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Ballaman, Banti, Boato, Burani Procaccini, Colucci, de Ghislanzoni Cardoli, Alberta De Simone, Di Luca, Manzini, Soro, Spini, Tabacci e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 105, recante disposizioni urgenti per le università e gli enti di ricerca (3971) (ore 9,39).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-

legge 9 maggio 2003, n. 105, recante disposizioni urgenti per le università e gli enti di ricerca.

**(Ripresa esame dell'articolo unico  
- A.C. 3971)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A - A.C. 3971 sezione 2*), nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 3971 sezione 3*).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 3971 sezione 4*).

Avverto altresì che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Ricordo che nella seduta di ieri la Presidenza ha proceduto alla dichiarazione di inammissibilità di alcuni emendamenti.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso in data odierna un ulteriore parere con cui ha revocato la condizione relativa alla soppressione dell'articolo 1-bis (*vedi l'allegato A - A.C. 3971 sezione 1*).

Avverto inoltre che l'emendamento Labate 2.1 è stato sottoscritto anche dall'onorevole Pinotti.

Passiamo agli interventi sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Intervengo sul complesso degli emendamenti per segnalare innanzitutto il pericolo a cui

siamo sfuggiti rispetto a questo decreto-legge, che reca disposizioni urgenti per le università e gli enti di ricerca. Mi riferisco al tentativo del Governo di inserire all'interno del decreto-legge, che ha i caratteri e i requisiti della necessità e dell'urgenza, un vero e proprio progetto organico di revisione dello statuto dell'autonomia delle università e di definizione del sistema di programmazione triennale.

Il Governo ha presentato direttamente in aula un emendamento che snaturava completamente il sistema dell'autonomia universitaria e che definiva i piani della programmazione triennale, avocando interamente al Governo la possibilità di definire le linee progettuali, di ricerca, di impostazione e di indirizzo.

Siccome una delle critiche che continuiamo a rivolgere verso questo Governo, in materia di ricerca universitaria, è quella di non procedere con norme quadro, con finalità, con orientamenti e con direttive specifiche, ma di intervenire con quella vecchia pratica dei provvedimenti tampone, che sana una situazione all'ultimo momento, al di fuori di ogni piano organico, viene da dire: meno male che state portando a casa soltanto misure urgenti, perché il profilo progettuale, programmatico e ideale della vostra impostazione, in materia di università e di enti di ricerca, rischia di fare molto male al paese, al suo sistema universitario e di ricerca.

Non è un caso che, in materia di università e di ricerca — mi riferisco a tutti i ricercatori, alla conferenza dei rettori — rispetto alle vostre ventilate ipotesi di riforma, vi sia stata una sollevazione della coscienza civile del nostro paese praticamente unanime che, indipendentemente dalle impostazioni, dalle direttrici, dalle scelte e dalle opzioni anche culturali e ideologiche, ha visto la ferma opposizione del mondo dell'università in tutte le sue componenti e del mondo della ricerca nei confronti delle vostre politiche.

Meno male che l'emendamento del Governo è stato dichiarato inammissibile per estraneità di materia.

Sicuramente, quell'emendamento prefigura una vostra idea di università, che lede

il principio dell'autonomia e che, attraverso nuove procedure centralistiche, attribuisce al ministero tutta la capacità progettuale, di indirizzo, di verifica e di controllo in questo settore. È un'idea che ci inquieta molto e rispetto alla quale ci prepariamo, insieme al paese, a combattere nuove battaglie. Ma veniamo al merito di questo provvedimento che abbiamo detto essere tardivo e, nello stesso tempo, necessario per rimediare ad alcuni clamorosi errori che sono stati il frutto delle vostre politiche negli altri provvedimenti sull'università e, in particolare, a livello di definizione delle leggi finanziarie per il 2002 e per il 2003. Cosa avete combinato con queste leggi finanziarie, al di là di un taglio straordinario, senza precedenti, alle risorse complessive per il sistema universitario e per il sistema della ricerca, e, in particolare, di un taglio notevolissimo al fondo ordinario di finanziamento per l'università?

Per quanto riguarda, nello specifico, i temi oggetto della nostra attenzione, avete tagliato le risorse per il diritto allo studio, avete tagliato risorse che sono andate a penalizzare la mobilità degli studenti, la possibilità di qualificare la loro formazione sia a livello di dottorato sia a livello di borsa di studio. Soprattutto, nonostante molti emendamenti ed interventi da parte dell'opposizione, avete voluto mantenere, ostinatamente, per le università e per gli enti di ricerca il tetto per le assunzioni a tempo determinato, in deroga alla norma del 90 per cento. In sostanza, da una parte avete deprivato il settore delle attività studentesche e della formazione per la ricerca e per la didattica di importanti risorse e, dall'altra, avete congelato il settore attraverso l'ostinazione con cui avete mantenuto il principio dell'impossibilità di stipulare contratti a tempo determinato. In questo modo, avete consegnato l'università ad una fase di immobilismo e di ingessamento rispetto alle attività sia didattiche sia di ricerca.

Ebbene, cosa fate con questo provvedimento? Da una parte, accogliete una delle proposte forti che l'opposizione aveva avanzato in sede di esame della legge

finanziaria, per eliminare la famosa deroga. Questo, ovviamente, è un punto — e sto parlando dell'articolo 2 — che non possiamo non condividere. Con questo provvedimento, di fatto, consentite alle università la possibilità di stipulare contratti senza oneri aggiuntivi per le università medesime, quando si profila la possibilità di convenzioni e di rapporti con le imprese. È un aspetto positivo e lo valutiamo positivamente. Ci sembra — e mi riferisco ad un primo gruppo di emendamenti che abbiamo presentato — che la possibilità di stipulare contratti in deroga al tetto del 90 per cento andrebbe estesa non soltanto alle imprese private ma anche ad enti pubblici e ad istituzioni che, come sapete, nella vita ordinaria delle università ormai sono diventati soggetti fondamentali: a partire dal rapporto con questi soggetti le università costruiscono la propria progettualità e la propria attività sia didattica sia di ricerca.

L'altra scelta che salutiamo positivamente è quella di individuare la possibilità di reperire nuove risorse per il diritto allo studio e, in particolare, per le attività di mobilità degli studenti, soprattutto per quelle legate ai programmi Erasmus e Socrates, nonché per tutte le attività di formazione e di specializzazione connesse con l'acquisizione di borse di studio, di dottorati di ricerca e di quant'altro. Si tratta di un provvedimento, sicuramente, fondamentale e necessario. Ma qual è la logica attraverso cui procedete a questa operazione dovuta, visto che il taglio dei fondi per il diritto allo studio è previsto nella vostra finanziaria per il 2002?

Cosa fate? Voi scatenate una strana guerra all'interno del mondo dell'università tra studenti e docenti. Non vedete che l'attività di ricerca e di formazione, non solo è legata alla mobilità degli studenti e alla possibilità di avere borse di studio più qualificate, ma è legata anche a quella straordinaria attività di tutoraggio, di orientamento, di guida, di capacità di condurre lo studente all'interno dell'accidentato percorso universitario, che è svolta dai docenti, soprattutto da quei docenti che hanno acquisito fino in fondo la logica

di un rapporto più stretto e diretto, capace di interagire direttamente con la vita materiale degli studenti, che hanno, appunto, accettato questa logica del tutorato e della possibilità di accompagnare gli studenti, soprattutto nella fase più delicata della loro formazione, quella dell'impatto con il mondo universitario.

Pertanto, cosa combinate? Voi non avete risorse aggiuntive e, quindi, con questo provvedimento sull'università, che pure presenta alcuni elementi giusti, non mettete una lira in più a disposizione del diritto allo studio e prendete i pochi soldi per il diritto allo studio dal fondo di incentivazione per quei docenti e per quelle università che svolgono un vero servizio di attività didattica, integrativa, di orientamento, di tutoraggio. In altre parole, voi togliete finanziamenti a un fondo e li rendete disponibili per una ulteriore finalizzazione. Per la precisione, in termini tecnici, stiamo parlando della legge n. 370 del 1999, che destina un fondo per incentivare quei docenti e quelle università che di più si spendono in un rapporto positivo con gli studenti, che non li lasciano soli nel loro percorso di avvicinamento alla carriera universitaria. Ebbene, voi aprite un conflitto; in pratica, vi limitate a definire una nuova finalizzazione all'interno di un fondo che era già destinato ad incentivare l'attività didattica e le azioni di tutoraggio.

Credo che voi abbiate fatto o abbiate tentato di fare un'operazione, da questo punto di vista, puramente demagogica. Si tratta di quello che ricordavo prima: scatenare una guerra tra studenti e docenti. Infatti, nel testo originario del vostro decreto-legge questo fondo — quello della legge n. 370 del 1999 — era, in realtà, completamente rifinalizzato. In altre parole, non c'erano più disponibilità per una sua attivazione anche in termini di incentivi per la didattica. Devo dire che un nostro emendamento, approvato in Commissione e che ora fa parte integrante di questo testo, ha quantomeno ripristinato quel principio secondo cui entrambe le finalizzazioni, quelle del diritto allo studio, della mobilità degli studenti e delle borse di studio per gli

studenti, e l'altra finalizzazione, attività didattica, tutoraggio, attività di integrazione e di orientamento rispetto ai corsi, diventano direzioni e principi verso cui guardare in modo positivo. Pertanto, il testo — che è ancora passibile di miglioramenti e noi abbiamo presentato un emendamento in questa direzione —, così come viene alla nostra attenzione, in realtà, ridefinisce una funzione più di equilibrio tra questa duplice finalità del fondo della legge n. 370.

Per concludere, signor Presidente, si tratta di un provvedimento che contiene alcuni elementi giusti e su cui non possiamo non convenire. Tuttavia, esso si limita a rimediare ad errori — non solo nel senso dell'attribuzione delle risorse, ma anche in quello della valutazione della vita materiale e prospettica delle nostre università — che voi avete fatto con le vostre leggi finanziarie.

Lo ripeto, il provvedimento contiene dei giusti elementi però — è questo un argomento che ho già anticipato e sul quale voglio concludere il mio intervento —, ancora una volta, ci troviamo di fronte a delle norme che rimediano ad alcuni errori senza fare l'unica cosa necessaria per il nostro paese in questo momento.

Bisogna che l'università e la ricerca rappresentino dei punti di riferimento strategici dal punto di vista degli investimenti e si deve fare uno sforzo affinché non si segua più la logica di risparmi e di tagli del ministro Tremonti indirizzando, al contempo, risorse aggiuntive per questo settore.

Il fondo previsto dalla legge n. 370 del 19 ottobre 1999 va implementato e, riguardo a ciò, si potrebbe parlare anche di edilizia universitaria, del finanziamento ordinario delle università e delle altre questioni relative al diritto allo studio.

Si tratta di problemi che voi non siete in grado di risolvere perché il vostro progetto sull'università — ahimè — sta prendendo una piega minacciosa rappresentata, ad esempio, dall'emendamento presentato dal Governo.

Si vuole introdurre cioè meno autonomia e più dirigismo sminuendo così il ruolo pubblico dell'università e rafforzando il processo di privatizzazione.

Questo disegno strategico è l'obiettivo contro cui ci batteremo — assieme al paese — con tutte le nostre forze (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Volpini. Ne ha facoltà.

DOMENICO VOLPINI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, onorevoli colleghi, questa mattina ci troviamo di fronte ad uno di quei provvedimenti del Governo che, in sostanza, risuonano come imbonimento per i cittadini italiani. Si fanno cioè delle bellissime dichiarazioni e si perseguono — proclamandoli — stupendi obiettivi, a fronte dei quali vi è l'assoluta mancanza di fondi messi a disposizione.

Lo abbiamo visto con il provvedimento relativo alla riforma della scuola che, purtroppo, come contenuti ed obiettivi non era da considerarsi buona; in ogni caso, quest'ultima è assolutamente irrealizzabile perché non vi sono fondi di copertura.

In questo caso, ci troviamo di fronte ad una velleità del nostro Governo che è un po' quella rappresentata dalla moltiplicazione dei pani e dei pesci.

Sappiamo che il nostro Presidente del Consiglio dei ministri, ogni tanto, si sente un po' l'unto del Signore, ma penso sia abbastanza difficile che egli riesca in queste operazioni.

Avevamo un fondo per l'incentivazione dell'impegno didattico dei professori e dei ricercatori che era stato istituito in conseguenza della riforma universitaria portata a compimento nella scorsa legislatura, attraverso la quale si imponeva ai professori, ai ricercatori un maggiore carico didattico (doppi corsi, tutoraggio, eccetera). A questo scopo veniva previsto per loro un minimo — stiamo parlando di minimo — riconoscimento di circa 6 milioni l'anno.

Il fondo consisteva in poco meno di 80 milioni di euro, ossia non arrivava a 170

miliardi di lire; si trattava, quindi, di un fondo esiguo che andava di molto incrementato.

L'università, infatti, in questo momento sta attraversando una serie di difficoltà e molti atenei rischiano il fallimento. Il Governo, al termine della discussione sulle linee generali del provvedimento, ha affermato che sono stati aumentati i fondi per l'università; bisognerebbe però anche capire cosa è previsto in quel fondo globale e quali ulteriori gravami vi sono sul passato perché, altrimenti, non si capirebbe per quale motivo i miei colleghi dell'università di Tor Vergata (ma mi riferisco a tutti i colleghi di tutte le facoltà) abbiano dovuto scrivere una lettera al rettore, proponendo il blocco dell'incremento dei loro stipendi (parlo del normale aumento di legge, degli incrementi biennali per capirci). Lo hanno fatto per evitare che l'ateneo fallisse; pertanto, in questo momento, i loro stipendi sono bloccati.

Non si capisce il motivo per cui l'università « La Sapienza » stia per chiudere con 200 miliardi di debiti e perché tutte le università italiane si trovino in un'enorme difficoltà, e non riescano a sbarcare il lunario, come si suol dire.

La ministra afferma che occorre trovare i finanziamenti dalle fondazioni, ma in Italia dove sono le fondazioni (non ci troviamo negli Stati Uniti). Nel sud i fondi delle fondazioni bancarie a quanto ammontano? Come possono finanziare gli atenei? Dove sono le grandi imprese che negli Stati Uniti o in altre nazione finanziano la ricerca e le università in Italia? Nel nostro paese vi sono milioni di piccole e medie imprese che non possono sostenere tali spese.

Pertanto, mi chiedo e chiedo al Governo di dirci con quale meccanismo strabiliante riuscirà, con 80 milioni di euro, a proseguire nell'incentivazione dell'impegno didattico dei professori e dei ricercatori (mi riferisco all'emendamento che è stato accettato) e, nel contempo, se con quella somma, peraltro inconsistente, riuscirà ad attuare il sostegno alla mobilità internazionale degli studenti, anche nell'ambito del programma di mobilità dell'Unione

europea Socrates, Erasmus, mediante l'erogazione di borse di studio integrative.

Nel provvedimento in esame è prevista l'assegnazione agli studenti capaci e meritevoli, iscritti ai corsi di laurea specialistica ed ai corsi di dottorato di ricerca, di assegni per l'incentivazione delle attività di tutorato, la promozione in determinate aree scientifico-disciplinari dei dottorati di ricerca, il finanziamento di assegni di ricerca, l'incentivazione per le iscrizioni ai corsi di studio inerenti ad aree disciplinari di particolare interesse nazionale e comunitario. Il Governo, tuttavia, ci dovrebbe spiegare come realizzerà tutto ciò con 80 milioni scarsi di euro, perché non lo capiamo; si tratta proprio della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Non ci troviamo nella stessa situazione della scorsa settimana quando si è previsto di utilizzare i resti dei fondi che dovevano servire per l'elevamento ad un milione delle pensioni minime per l'aiuto alle famiglie a basso reddito e con più di tre figli. In quel caso, vi è stato solo uno spostamento di risorse: si è pensato che tanto qualcosa è stato conseguito con l'imbonimento dell'aumento delle pensioni e, pertanto, adesso si può ottenere qualcosa con i rimanenti fondi previsti per quell'obiettivo tramite l'aiuto alle famiglie povere. Sono giochetti che prima o poi vengono scoperti.

In questo caso, invece, si va oltre: con i miseri soldi a disposizione si prevede di fare qualsiasi cosa. Ma come è possibile? Spiegatecelo, perché la situazione è veramente comica!

La lettera c) del primo comma dell'articolo 1 del provvedimento in esame sottende alcune intenzioni del Governo: si prevede, infatti, la promozione, in determinate aree scientifico-disciplinari, di corsi di dottorato di ricerca, inseriti in reti nazionali ed internazionali di collaborazione interuniversitaria, coerenti con le linee strategiche del programma nazionale per la ricerca, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204.

Nella scorsa legislatura noi abbiamo istituito questo programma di ricerca strategica con fondi e strutture *ad hoc* per

valutare i programmi, distribuire i fondi ai soggetti pubblici e privati che presentano programmi coerenti con gli obiettivi della ricerca strategica stessa.

In questo provvedimento si tenta di ridurre tutta la ricerca italiana a ricerca strategica, ossia interamente controllata dal Governo. L'emendamento che non è stato ammesso per estraneità di materia, l'emendamento 3.13 del Governo, prevedeva che la programmazione degli atenei ed anche della ricerca universitaria dovesse essere fatta in conformità alle linee-guida dettate dal Governo e agli obiettivi posti dal Governo stesso. Mi auguro che questa velleità si esaurisca qui e non torni a galla attraverso qualche altro provvedimento; in tal modo si lede completamente la Costituzione che attribuisce alla scienze e alla cultura la libertà di muoversi. Si lede l'autonomia degli atenei e la libertà di ricerca dei professori universitari e dei ricercatori per quel poco che ancora è al di fuori del piano strategico nazionale della ricerca scientifica. Cosa gravissima! In pratica si vuole accentrare tutto nelle mani del ministro come fosse l'amministratore delegato di un *pool* di imprese che operano sul territorio e per le quali il Governo stabilisce le linee e gli obiettivi da perseguire, con buona pace anche della autonomia degli atenei, della Costituzione e della libertà di scienza e di ricerca.

Colleghi della Lega nord Padania, vi accorgete che ogni provvedimento di questo Governo tende a distruggere tutte le autonomie esistenti in Italia e a ridurre tutto il potere nelle mani del Governo centrale, in modo duro, sistematico? Svegliatevi! Così dico ad altri colleghi a noi più affini politicamente: le autonomie degli atenei, le autonomie locali, tutto viene massacrato, mentre si imbonisce il federalismo!

In pratica, ogni provvedimento, anche minimo, di questo Governo tende a distruggere qualsiasi autonomia locale, compresa, come in questo caso, quella degli atenei, che rappresenta la scienza, la ricerca e la cultura. Questi sono gravi attacchi anche nei confronti della Costituzione! Penso che il Parlamento dovrebbe

riflettere su queste cose (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

#### **Preavviso di votazioni elettroniche**

(ore 10,07).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

#### **In morte dell'onorevole Cesare Baroni.**

PRESIDENTE. Comunico che il giorno 10 giugno 2003 è deceduto l'onorevole Cesare Baroni, già membro della Camera dei deputati nella terza, quarta e quinta legislatura, che ho avuto il piacere di conoscere.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea e, se permettete, anche a titolo personale.

#### **Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 3971.**

#### **(Ripresa esame dell'articolo unico — A.C. 3971)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del disegno di legge di conversione n. 3971.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Rodeghiero. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Signor Presidente, è particolarmente significativo che con questo provvedimento l'attenzione venga rivolta all'impegno didattico e quindi all'organizzazione dell'offerta formativa da parte dei professori e dei ri-

cercatori e che si potenzino gli interventi per favorire la mobilità internazionale studentesca, nonché l'incentivazione all'iscrizione a corsi di studio con elevata qualificazione scientifica e dotati di caratteri che tengono conto del mutato contesto nazionale e comunitario.

Per gli studenti sono infatti previste sia integrazioni alle borse di studio istituite per favorire la mobilità internazionale degli studenti, sia il potenziamento delle risorse per gli assegni di ricerca e per le borse di dottorato e post-dottorato. È inoltre promossa l'istituzione di corsi di dottorato di ricerca in aree scientifiche, coerenti con le linee strategiche individuate nel programma nazionale per la ricerca.

In tale ottica, anche l'articolo 2 vuole favorire le attività di ricerca e l'attuazione di progetti di ricerca, estendendo alle università e agli enti di ricerca la possibilità di assumere personale a tempo determinato, già disposta dalla normativa vigente, senza oneri finanziari a carico dello Stato. In tal modo vengono favoriti e sostenuti gli enti che si avvalgono del finanziamento privato o europeo per realizzare attività di ricerca.

Il mondo universitario e della ricerca sta pagando la mancanza di risorse adeguate ad assicurare al nostro paese condizioni di azione che ci consentano di affermarci a livello mondiale ed europeo per il conseguimento di importanti risultati nell'ambito della ricerca. Molti ricercatori italiani operano infatti con borse di studio straniere. È fondamentale, quindi, individuare azioni per sostenere la specializzazione scientifica e la crescita dei nostri studenti, permettendo loro, sin dagli inizi, di compiere esperienze universitarie all'estero. È altresì importante tenere conto dei mutamenti che le università e gli enti di ricerca stanno affrontando, favorendo le loro attività con azioni che stimolino lo svolgimento di progetti di ricerca, soprattutto nei nuovi settori di sviluppo legati all'innovazione tecnologica.

A tale proposito, merita porre l'accento sul rapporto 2001 sul grado di innovazione dell'industria comunitaria, che ha indivi-

duato alcune linee per incrementare la competitività dell'industria europea: investire nell'istruzione e nella formazione; migliorare le prestazioni nei settori ad alta tecnologia e promuovere l'imprenditorialità; rafforzare il settore che, all'interno delle imprese, si occupa di ricerca e sviluppo; promuovere l'utilizzo delle nuove tecnologie in tutti i settori dell'economia.

Desidero sottolineare infine la positiva introduzione nel decreto-legge in esame della disposizione che proroga fino al 2006 — lo avevamo richiesto in molte interrogazioni — lo svolgimento delle prove degli esami di Stato secondo l'ordinamento precedente al decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001, per gli studenti laureati secondo l'ordinamento vigente prima della riforma universitaria introdotta dal decreto ministeriale n. 509 del 1999.

Mi si permetta tuttavia, in conclusione, di rilevare con soddisfazione il fatto che la Camera abbia dichiarato inammissibile l'emendamento presentato dal Governo sulla programmazione delle università statali. Su questo punto mi trovo d'accordo con alcune osservazioni fatte dai colleghi, perché tale programmazione, oltre ad essere contraria alla libertà della ricerca costituzionalmente garantita, avrebbe introdotto una delega per il Governo dai toni accentratori e lesivi — credo — del principio di autonomia delle università.

Ancora un'ultima osservazione, in linea con quanto già detto, ma che credo vada ribadita. Il fondo previsto dalla legge n. 370 del 19 ottobre 1999 va innanzi tutto rimpinguato di risorse nel momento in cui allo stesso fondo vengono attribuite ulteriori finalità. Credo che questo debba essere il nostro impegno parlamentare nel momento in cui andiamo ad approvare questo provvedimento.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**ANTONIO PALMIERI, Relatore.** La Commissione esprime parere contrario su-

gli emendamenti Bimbi 1.1, Martella 1.9, Bimbi 1.2 e Martella 1.10. Per quanto riguarda l'emendamento Martella 1.11, la Commissione esprime parere favorevole, mentre il parere è contrario sugli emendamenti Colasio 1.3 e Bimbi 1.4. La Commissione invita il presentatore al ritiro dell'emendamento Bimbi 1.5, altrimenti il parere è contrario, ed invita altresì al ritiro dell'emendamento Bimbi 1.6. Per quanto riguarda l'emendamento Martella 1.12, il parere è contrario.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 1.25 della Commissione e contrario sugli emendamenti Bimbi 1.7 e 1.8.

La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Martella 1-bis.1, 1-bis.6 della Commissione e Martella 1-bis.2.

La Commissione invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, dell'emendamento Martella 1-bis.3 ed esprime parere favorevole sull'emendamento Martella 1-bis.4.

Signor Presidente, mi fermerei qui.

PRESIDENTE. Se esprime il parere su tutte le proposte emendative in esame ci togliamo il pensiero.

ANTONIO PALMIERI, *Relatore*. Come ho già detto precedentemente, non posso che accedere alle sue richieste, ovviamente.

PRESIDENTE. Non sono richieste, ma soltanto inviti che spero gradisca. Prego.

ANTONIO PALMIERI, *Relatore*. Sempre.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Labate 2.1 ed invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, degli emendamenti Martella 2.2. e Tocci 2.3.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Lo Presti 3.1 e Antonio Pepe 3.6 ed esprime parere favorevole sull'emendamento 3.15 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*).

La Commissione esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Garagnani 3.3, Delmastro Delle Vedove 3.7 e 3.10 del Governo ed invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, degli emendamenti Antonio Pepe 3.8 e Bimbi 3.4. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Lo Presti 3.2 e contrario sul subemendamento Martelli 0.3.012.1. Infine, la Commissione esprime parere favorevole sugli identici articoli aggiuntivi Garagnani 3.04 e 3.012 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine di preavviso, sospendo la seduta che riprenderà alle ore 10,30.

**La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 10,30.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bimbi 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, nel mio emendamento abbiamo cercato di focalizzare l'articolo 1 salvaguardando il fondo per l'incentivazione dell'impegno didattico dei professori e dei ricercatori, compresi gli impegni per l'orientamento al dottorato. In che senso? Accettiamo che, per il 2003, tale fondo venga utilizzato per favorire la mobilità degli studenti, la promozione dei dottorati, gli assegni a specializzandi e dottorandi per il sostegno ai servizi per gli studenti, e così via, ma vogliamo mantenere le finalità di cui agli articoli 4 e 5 della legge 19 ottobre 1999, n. 370, perché cancellare l'incentivazione per l'impegno didattico di professori e

ricercatori significa non solo decurtare stipendi che sono, ormai, al di sotto della dignità di un docente universitario ma, soprattutto, introdurre un punto di crisi importante e significativo nella riforma dell'offerta didattica.

Sottolineiamo che anche dal recente rapporto ISTAT si vede che due sviluppi positivi ci sono stati nell'università italiana: l'aumento dell'offerta formativa in genere, e non solo di quella di primo livello — anche se ancora non c'è uno sviluppo significativo dei *master* di secondo livello e dei dottorati —, un aumento assolutamente significativo dell'offerta formativa attraverso il cosiddetto tre più due e, inoltre, un aumento delle iscrizioni considerato che circa il 65 per cento dei diplomati si iscrivono all'università.

Ovviamente, entrambi gli aspetti richiedono una riorganizzazione profonda del lavoro della didattica, che non riguarda semplicemente l'aumento delle ore, ma anche dell'impegno per l'organizzazione del complesso dell'offerta formativa: moduli, lezioni faccia a faccia, seminari, *stage*, servizi di tutorato, e così via. Dobbiamo pensare che, senza un sostegno all'aumento del carico didattico e dell'organizzazione della didattica per tutte le fasce di docenza, quindi non solo per quelle in relazione alle quali è previsto l'utilizzo di specializzandi e di dottorandi, si rischia di non conseguire uno dei due obiettivi importanti della riforma della didattica: da una parte, l'aumento dell'istruzione superiore di base e, dall'altra, però, il successo degli studenti che si iscrivono ai corsi di laurea di primo e di secondo livello, che è messo in crisi proprio dalla mancanza di risorse.

È per questo che noi raccomandiamo fortemente che il cambiamento di destinazione del fondo per l'incentivazione dell'impegno didattico di professori e ricercatori sia limitato all'anno 2003 e, quindi, costituisca semplicemente un intervento eccezionale, anche perché tutte le tipologie di intervento di cui parla questo decreto-legge, a nostro avviso, vanno corrispondentemente aumentate anche in relazione al raggiungimento degli obiettivi fissati

dall'Europa, ai quali l'Italia ha concorso, riguardanti proprio il successo negli studi universitari.

Il tre più due è in via di attuazione anche in Francia e, quindi, progressivamente, si tratta di darci gli strumenti per una integrazione del sistema europeo dell'istruzione superiore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	365
<i>Votanti</i> .....	360
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	181
<i>Hanno votato sì</i> .....	160
<i>Hanno votato no</i> ..	200).

Prendo atto che l'onorevole Tanzilli non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Martella 1.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martella. Ne ha facoltà.

ANDREA MARTELLA. Signor Presidente, nel corso dell'esame di questo provvedimento in Commissione è stata riportata, nella formulazione del decreto-legge, la possibilità di mantenere la finalità relativa all'impegno didattico dei professori e dei ricercatori. Inizialmente era stato previsto che il fondo, che fa riferimento alla legge n. 370 del 1999, venisse soppresso a favore della mobilità studentesca, che è disciplinata da una serie di norme giuste e condivisibili che noi abbiamo guardato con attenzione ed interesse. Con i nostri emendamenti abbiamo però voluto prevedere che non venisse soppressa la finalità dell'incentivazione didattica dei professori e dei ricercatori, per una ragione molto semplice. Noi riconosciamo la fondatezza delle nuove finalizzazioni che sono indicate nel decreto-legge, ma rite-

niamo sbagliata, in quanto profondamente demotivante per i docenti e alla fine penalizzante anche per gli studenti, la soppressione della finalità dell'incentivazione per i docenti che sono maggiormente impegnati nell'attività didattica, nella programmazione e nell'organizzazione dei corsi di studio e dei relativi servizi didattici. Questa finalità era alla base dell'istituzione del fondo di cui alla legge n. 370 del 1999, che era stato voluto peraltro da una amplissima maggioranza parlamentare nella scorsa legislatura. La soppressione di tale finalità è tanto più grave se si tiene conto — vi faceva adesso riferimento anche l'onorevole Bimbi — dell'accresciuto impegno didattico richiesto ai docenti dall'attuazione in corso in tutti gli atenei della riforma dei corsi di studio, e questo nonostante i messaggi ondivaghi e reiterati da parte del Governo, del ministro Moratti, di revisione della riforma degli ordinamenti didattici.

Quindi, noi riteniamo non accettabile la motivazione della mancata utilizzazione degli stanziamenti del fondo da parte di alcuni atenei, perché in tal modo si penalizzano proprio gli atenei che hanno dimostrato una maggiore attenzione alle esigenze didattiche degli studenti e quindi hanno fatto un uso tempestivo ed efficiente delle risorse messe a disposizione per l'incentivazione didattica. Proprio questi atenei vengono privati per il 2003, quindi a metà anno e per gli anni futuri, di uno strumento importante per dare un riconoscimento economico ai docenti che si fanno maggiormente carico dell'impegno didattico.

Quindi, per concludere e per sostenere le ragioni di questo emendamento e anche, per la verità, di quelli successivi, che sono conseguenti all'approvazione dell'emendamento che è stato approvato in Commissione, riteniamo che siano giuste le finalità che sono previste nel decreto-legge, ma riteniamo che sia importante mantenere l'originaria finalizzazione per l'incentivazione didattica, sia per il 2003, sia rifinanziando adeguatamente lo stesso fondo per l'anno 2004 e successivi. Quindi, vanno tenute insieme le ragioni degli studenti, della loro mobilità, della loro crescita, delle loro

maggiori opportunità, che ad essi vanno fornite, e le ragioni dei docenti, della loro incentivazione, che peraltro vanno ad incrociarsi per raggiungere lo stesso obiettivo.

Sono queste le ragioni per le quali noi chiediamo che questo emendamento venga approvato e che l'Assemblea quindi lo consideri con attenzione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martella 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	<i>401</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>201</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>183</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>218</i>

Prendo atto che l'onorevole Tanzilli non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bimbi 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, con questo emendamento si vorrebbe di nuovo riportare in maniera corretta l'intervento del decreto-legge, in particolare con l'articolo 1 del provvedimento relativo alle iniziative per il sostegno degli studenti universitari e per favorirne la mobilità, sostenendo questo impegno senza venire meno alle finalità dell'incentivazione in ordine agli impegni didattici dei professori e dei ricercatori. A questo fine, sosteniamo la cancellazione del comma 4-*bis* di modifica della legge n. 370 del 1999 perché tale comma non ha avuto fino ad ora l'effetto di aumentare gli incentivi per la didattica degli studenti e dei ricercatori, ma ha semplicemente indicato un generico principio di rapporto diretto tra le regioni e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica per progetti

specifici ed innovativi che riguardino la didattica.

Noi ci siamo espressi in senso contrario rispetto a questa modifica della legge n. 370 del 1999 perché rappresenta uno dei piccoli punti, certamente non così grave come l'emendamento presentato ieri dal Governo con il quale si cancellava il fondo ordinario dell'università, con cui il Governo bypassa tranquillamente l'autonomia universitaria. Le università hanno, a partire dall'articolo 33 della Costituzione, un'autonomia originaria nel campo della definizione della didattica. Niente toglie, anzi va benissimo, che questa autonomia venga organizzata e incentivata soprattutto per progetti innovativi anche attraverso un rapporto con le regioni e, ovviamente, con il ministero; dovrebbe, invece, preoccupare tutti coloro che hanno a cuore il principio costituzionale della libertà della scienza e della ricerca che protegge il sistema universitario che l'autonomia universitaria, sia riguardo a questo aspetto (apparentemente poco significativo), sia con riguardo ad aspetti anche più importanti, possa essere progressivamente cancellata da questo Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 403*  
*Maggioranza ..... 202*  
*Hanno votato sì ..... 183*  
*Hanno votato no .. 220).*

Prendo atto che l'onorevole Tanzilli non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martella 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 401*  
*Maggioranza ..... 201*  
*Hanno votato sì ..... 182*  
*Hanno votato no .. 219).*

Prendo atto che l'onorevole Tanzilli non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Martella 1.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martella. Ne ha facoltà.

ANDREA MARTELLA. Signor Presidente, intervengo per esprimere soddisfazione riguardo al fatto che su questo mio emendamento la Commissione ha espresso parere favorevole, e mi auguro che l'Assemblea si esprima allo stesso modo. Altrimenti, si commetterebbe il grave errore di escludere, da tutte le forme di sostegno, alcuni studenti iscritti, capaci e meritevoli e in possesso dei requisiti di idoneità al pari degli altri.

Con l'emendamento che ho presentato, invece, vogliamo fare in modo che gli iscritti ai corsi delle scuole di specializzazione, che pagano tasse elevate, non siano esclusi dagli interventi di sostegno. Si tratta, infatti, di studenti motivati e maturi, in quanto già orientati all'attività professionale e che, pertanto, possono offrire agli studenti più giovani un contributo di esperienza particolarmente significativo, attraverso le previste attività sia di tutorato, sia didattico-integrative, sia propedeutiche e di recupero.

Credo, dunque, che sia particolarmente importante che sia stato accettato di inserire al comma 1, lettera b) dell'articolo 1 del decreto-legge al nostro esame anche le scuole di specializzazione per le professioni forensi e le scuole di specializzazione per gli insegnanti della scuola secondaria superiore. Si tratta, infatti, di un emendamento che, come abbiamo preannunciato nel corso della discussione sulle linee generali, abbiamo presentato con uno spirito assolutamente costruttivo; in

questo caso, è stato accolto dalla Commissione, e di ciò voglio ringraziare il relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martella 1.11, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	394
<i>Votanti</i> .....	388
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	195
<i>Hanno votato sì</i> .....	380
<i>Hanno votato no</i> ....	8).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colasio 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

**FRANCA BIMBI.** Signor Presidente, la lettera *b)* del primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge al nostro esame prevede l'assegnazione agli studenti di laurea specialistica e ai dottorandi — ora abbiamo aggiunto, grazie all'approvazione dell'emendamento Martella 1.11, anche gli specializzandi delle scuole di professione forense e delle SISS — di assegni per l'incentivazione di attività di tutorato, didattico-integrative, propedeutiche e di recupero.

Ora, queste figure sono tutte in formazione e, come è stato già detto nel corso della discussione sulle linee generali, si tratta di pochissimi soldi. Noi vorremmo che tali assegni, esigui ma importanti per il sostegno allo sviluppo dell'offerta formativa delle università, avessero attinenza anche con il percorso di formazione degli specializzandi e dei dottorandi, e non costituissero, invece, una piccola forma di emersione di lavoro nero. In tal senso, proponiamo di inserirli nei progetti di miglioramento della didattica, predisposti da gruppi di docenti, vale a dire all'interno dell'offerta formativa realizzata esplicitamente all'interno del corso di laurea, mantenendo saldamente la supervisione dei

titolari di corso. Ciò non per un motivo formale rispetto alla titolarità (che, comunque, non è assolutamente da sottovalutare), bensì per un motivo sostanziale, poiché le specializzazioni ed il dottorato hanno una finalizzazione eminentemente formativa, che va mantenuta anche quando specializzandi e dottorandi si occupano di didattica.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	385
<i>Maggioranza</i> .....	193
<i>Hanno votato sì</i> .....	174
<i>Hanno votato no</i> ..	211).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bimbi 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

**FRANCA BIMBI.** Signor Presidente, la lettera *c)* del primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge al nostro esame rappresenta, sotto un certo punto di vista, la parte più importante di tale articolo, poiché promuovere corsi di dottorato di ricerca, inseriti in reti nazionali ed internazionali di collaborazione. L'internazionalizzazione del sistema universitario rappresenta uno degli obiettivi posti dall'Unione europea e a cui, evidentemente, il sistema universitario sta lavorando; pertanto, si tratta di un aspetto particolarmente importante.

I nostri dottori di ricerca, infatti, sono ancora troppo esigui rispetto alla percentuale degli altri paesi europei, non tutta la qualità dei corsi di dottorato di ricerca è omogenea, e dunque è molto importante sostenere quei corsi che maggiormente si

inseriscono in aree di sviluppo di questo tipo di offerta della didattica di eccellenza.

Tuttavia, l'inciso che suggeriamo riguarda il fatto di non finalizzare esclusivamente questo finanziamento alle linee strategiche del programma nazionale per la ricerca, perché si finirebbe fatalmente, nelle commissioni scientifiche di area degli atenei, per prescegliere solo alcuni tipi di dottorato e non altri, in particolare esclusivamente quelli che concernono le aree della ricerca applicata, abbandonando le aree di tipo umanistico afferenti alle scienze umane e sociali. Questo ci sembra un errore gravissimo, anche considerando che, da tale punto di vista, opereremmo non solo una discriminazione culturale, ma potremmo determinare un indirizzo politico di abbandono della qualità da parte di dottorati che sono poi legati a giacimenti culturali veri e propri di un paese come l'Italia.

Abbiamo, quindi, suggerito che la finalizzazione rispetto al programma nazionale di ricerca non impedisca ad altri tipi di dottorato di accedere a questo fondo, pur mantenendo il collegamento con la programmazione della ricerca.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti .....	404
Maggioranza .....	203
Hanno votato sì .....	182
Hanno votato no ..	222).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Bimbi 1.5 se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

FRANCA BIMBI. Sì, signor Presidente, lo ritiro, perché al riguardo mi sembra di aver argomentato abbastanza.

PRESIDENTE. Sta bene.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Bimbi 1.6 se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

FRANCA BIMBI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Bimbi, ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, il riequilibrio di genere nelle discipline scientifiche è un obiettivo specifico, un *bench mark*, proposto dall'Europa proprio perché non solo in Italia ma in generale in Europa vi sono pochissime donne presenti nelle discipline scientifiche, non solo a livello di presenza nelle qualifiche di professore o ricercatore, ma anche a livello semplicemente di iscrizione, nonostante le ottime *performance* delle donne anche in questi settori.

Ciò significa che si è identificato un settore dove vi è uno scoraggiamento culturale, sia soggettivo sia oggettivo, da parte del sistema. Credo che sarebbe meglio non ritirare questo emendamento e che l'Assemblea lo approvi perché, tra l'altro, mi sembra che serva a qualificare l'Italia all'interno del semestre europeo da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, tenuto anche conto che politiche di genere nell'ambito della scienza sono state una caratteristica degli ultimi dieci anni.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole collega, lei è già intervenuta sul complesso degli emendamenti e, quindi, non avrebbe titolo per intervenire su questo particolare emendamento. Mi dispiace, così stabilisce il regolamento.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 402  
*Maggioranza* ..... 202  
*Hanno votato sì* ..... 182  
*Hanno votato no* .. 220).

L'emendamento Martella 1.12 è precluso dalla votazione dell'emendamento Martella 1.10.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.25 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 411  
*Votanti* ..... 257  
*Astenuti* ..... 154  
*Maggioranza* ..... 129  
*Hanno votato sì* ..... 245  
*Hanno votato no* .. 12).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bimbi 1.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Il decreto-legge in esame, pur nella sua meritorietà, assume una logica perversa come abbiamo già visto con la cancellazione degli incentivi alla didattica. Con l'emendamento in esame proponiamo di valorizzare le buone prassi di quelle università che hanno speso correttamente i fondi per l'incentivazione della didattica trasferendo ad esse, con una riallocazione delle risorse, i fondi non spesi. In altre parole, trasferiamo, per l'anno 2003, i fondi di incentivazione della didattica al sostegno per gli studenti a favore della mobilità, ma non puniamo le università che nell'allargamento dell'offerta didattica hanno utilizzato correttamente i loro fondi e, quindi, trasferiamo ad esse i fondi non spesi da altre univer-

sità. Ciò rientra in un normale criterio europeo per promuovere la razionalizzazione del sistema universitario - è una delle finalità del decreto-legge - premiando le buone prassi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 410  
*Maggioranza* ..... 206  
*Hanno votato sì* ..... 189  
*Hanno votato no* .. 221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 400  
*Votanti* ..... 399  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 200  
*Hanno votato sì* ..... 181  
*Hanno votato no* .. 218).

Prendo atto che l'onorevole Falanga non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Martella 1-bis.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martella. Ne ha facoltà.

ANDREA MARTELLA. Signor Presidente, in Commissione siamo stati d'accordo con questo articolo aggiuntivo al testo iniziale del decreto-legge che prevede l'anagrafe nazionale degli studenti e dei laureati delle università. Si tratta di una previsione importante che, però, pensiamo debba essere realizzata con tempi certi ed

impegni precisi, tenendo conto anche della diversificata tipologia degli studenti che frequentano le università.

Con l'emendamento in esame proponiamo che dalla sperimentazione della suddetta anagrafe — che è stata avviata da ormai tre anni in collaborazione tra l'ufficio statistica del ministero ed una ventina di atenei che vi hanno aderito — si passi alla sua realizzazione. Riteniamo anche che debba essere fissato un termine perché la sperimentazione possa concludersi e ci si possa trovare di fronte all'istituzione di tale anagrafe. Se davvero, come speriamo, si vuole istituire l'anagrafe, anche tenendo conto degli impegni presi già da anni, è necessario fissare un termine. Altrimenti, si corre il rischio di trovarci di nuovo a parlare di sperimentazione, magari tra qualche anno, tutti d'accordo su una previsione, ma senza aver fissato tempi certi. Per tale ragione, con l'emendamento in esame prevediamo che l'anagrafe nazionale degli studenti e dei laureati si costituisca entro un anno dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martella 1-bis.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	414
<i>Votanti</i> .....	408
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	205
<i>Hanno votato sì</i> .....	406
<i>Hanno votato no</i> ....	2).

Prendo atto che l'onorevole Falanga non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1-bis.6 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	419
<i>Votanti</i> .....	410
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	206
<i>Hanno votato sì</i> .....	409
<i>Hanno votato no</i> ....	1).

Prendo atto che l'onorevole Falanga non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Martella 1-bis.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martella. Ne ha facoltà.

**ANDREA MARTELLA.** Intervengo per dichiarazione di voto su questo emendamento e su quelli successivi, che rappresentano una serie di emendamenti volti a migliorare il testo inizialmente proposto. Vorrei riprendere l'argomentazione alla quale prima ho fatto riferimento, cioè che bisogna tenere conto, nel considerare l'istituzione dell'anagrafe nazionale degli studenti e dei laureati delle università, delle diverse tipologie di studenti che frequentano le università. Quindi, i servizi per gli studenti devono tenere conto del fatto che nelle università italiane esistono ormai diverse tipologie di studenti: a tempo pieno, *part-time* (questi ultimi divisi tra studenti lavoratori e fra lavoratori studenti), in sede e fuori sede, in corso e fuori corso, ai quali corrispondono ovviamente esigenze diversificate di servizi soprattutto didattici. L'anagrafe, quindi, deve avere il compito non di assumere un generico impegno circa la sua istituzione ma deve finalmente consentire di identificare l'effettiva consistenza numerica di questa composita tipologia studentesca, nonché delle diversificate e plurali esigenze che determinano i servizi didattici.

Pertanto abbiamo voluto proporre questo emendamento, sul quale la Commissione ha espresso parere favorevole, così come il Governo, proprio perché va tenuto presente che non è più possibile continuare ad organizzare i servizi universitari

come se esistessero soltanto gli studenti a tempo pieno, laddove questi rappresentano ormai una minoranza sul totale della popolazione studentesca, come ci dicono le più recenti ricerche ed anche un'analisi più composita del mercato del lavoro e più complessivamente della nostra società. Per questo motivo abbiamo voluto proporre questo emendamento, così come abbiamo voluto, negli emendamenti successivi, fare in modo che...

**PRESIDENTE.** Mi scusi se la interrompo, onorevole Martella, ma sull'emendamento successivo, a sua firma, 1-bis.3 c'è un invito al ritiro espresso dal relatore e dal Governo.

**ANDREA MARTELLA.** Sì, Presidente, accedo all'invito al ritiro del mio emendamento 1-bis.3 e mi riferisco, quindi, all'emendamento sempre a mia firma 1-bis.4, nel quale richiamiamo la necessità di emanare i decreti ministeriali per l'istituzione dell'anagrafe nazionale degli studenti e dei laureati delle università entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge. Si tratta, quindi, di una disposizione normativa che ci consente di avere tempi certi e precisi, tenendo conto, alla luce del mio emendamento 1-bis.2, delle diversificate tipologie di studenti che esistono nelle nostre università. Riteniamo si tratti di una misura giusta, alla quale si debba dare al più presto realizzazione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martella 1-bis.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	418
<i>Votanti</i> .....	410
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	206

*Hanno votato sì* ..... 408

*Hanno votato no* .... 2).

Ricordo, quindi, che l'onorevole Martella ha ritirato il successivo emendamento a sua firma 1-bis. 3.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martella 1-bis.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	408
<i>Votanti</i> .....	400
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> ..... 398	
<i>Hanno votato no</i> .... 2).	

Prendo atto che l'onorevole Mondello non è riuscita ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Labate 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labate. Ne ha facoltà.

**GRAZIA LABATE.** Volevo rivolgere un ringraziamento al Comitato dei nove e al Governo per aver accolto questo emendamento, che sana una situazione di obiettiva difficoltà creatasi a seguito di quanto previsto nell'articolo 34, comma 13, della legge finanziaria 2003, che, per gli istituti di ricovero e cura di carattere scientifico, prevedeva un blocco di assunzioni per i contratti a tempo determinato e di collaborazione coordinata e continuativa, nel limite del 90 per cento delle risorse disponibili derivanti per i contratti della ricerca. Vorrei che i colleghi facessero attenzione...

**PRESIDENTE.** Prego gli onorevoli colleghi di prestare attenzione all'intervento della collega.

Prego, onorevole Labate.